

1
2017



BARONACOM

LA VITA ABITUALE

La ripresa della vita quotidiana dopo l'abbondante pausa natalizia ci riporta a ritmi di vita consueti. Lavoro, scuola, sport, attività varie, vita parrocchiale e tanto altro ancora.

Belle le vacanze e il tempo libero, i giorni da inventare e il riposo abbondante. L'incontro delle feste con persone care che magari vivono lontano. Simpatico il divertimento senza troppo impegno e pretese.

Ma è bello anche ritrovare, dopo questa parentesi, le giornate ordinate e un po' prevedibili della vita quotidiana. Gli orari stabiliti, i ritmi di vita che rassicurano e danno un certo senso di "normalità".

Abbiamo bisogno anche di questo infatti, il nostro vivere ha a che fare, in tanti modi con quelle che noi chiamiamo abitudini.

Abitudini che ci costruiamo in proprio per vivere con più facilità (immaginiamoci se per ogni piccola scelta dovessimo ogni volta sviluppare un ragionamento o elaborare una discussione...). Oppure che crescono "da sé", quasi spontaneamente, soprattutto quando certe situazioni o circostanze si ripetono di frequente senza che quasi ce ne accorgiamo. O addirittura abitudini insane, che per la verità prendono il nome di vizi.

In poche parole, per semplificare la vita, per renderla più agevole abbiamo bisogno delle abitudini. Al tempo stesso però esse possono diventare un peso, una specie di anestetico che addormenta la vita, la rende noiosa e piatta. Allora si rischia di diventare insensibili e spenti davanti a troppe cose, allora ci si lascia scivolare addosso le situazioni senza più pensare, senza nemmeno accorgersene. Ecco perché diventa importante conservare una coscienza



critica, forse cominciando dal linguaggio.

La saggezza cristiana non conosce le abitudini. Parla invece e riflette sulle virtù. Virtù sono quelle modalità evangeliche e belle, che noi possiamo scegliere per affrontare la vita di tutti i giorni. La loro ripetizione e perseveranza, il loro riferimento costante al cammino della fede le fa diventare progressivamente spontanee e costruisce le virtù vere e proprie. Altro che abitudini, verrebbe da dire!

Qualcuno ha detto che ci si abitua a tutto. All'orario in cui ci si alza, a un gesto di cortesia ma anche di maleducazione. Ci si abitua alla lamentela, al ringraziamento e ai fatti quotidiani di terrorismo. A tutto ci si abitua e a nulla più si reagisce. Se volessimo riprendere la vita quotidiana volendo trasformare qualche abitudine in virtù forse ci faremmo del bene.

Don Gian Piero



Senso profondo del presepe in S. Bernardetta
a pagina 3



Discorso alla città del Cardinale Scola
a pagina 4



Il Papa per la giornata mondiale della pace
a pagina 5

Consiglio Pastorale

di mercoledì 9/11/2016

(2a parte)



Prosegue con il presente numero la sintesi degli interventi del Gruppo con don Matteo.

- Ogni volta che leggo questa lettera mi sembra sempre diversa e mi fa sentire diverso forse più maturo. L'ho letta come un'istruzione d'uso cioè mi ha ricordato come dovrebbe essere un cristiano, come dovrebbe essere la comunità, come dovrebbe essere il mio rapporto con l'amico, con il nemico, con il fratello. La vedo come una via, un'indicazione per essere cristiano e cioè aperto al mondo, aperto a sé stesso, aperto ai fratelli.

- Vorrei sottolineare i due verbi che troviamo nell'esordio: parlare ed ascoltare danno il senso della reciprocità. È un modello per essere parrocchia e cioè saper ascoltare saper parlare. Mi ha colpito anche la affermazione che Dio ci ha assegnato un posto per cui dobbiamo cercare di capire qual è il nostro posto nella comunità, e nel mondo in cui siamo chiamati ad impegnarci. Per me è un'immagine ideale di quello che deve essere cristiano: essere dentro le cose ma distaccato cioè dare la giusta importanza e la giusta relazione delle cose che ci accadono. Mi colpisce molto l'idea di essere straniero cioè di passaggio nel mondo, non sei di questo mondo, una cosa molto bella. Il rischio è che questo atteggiamento è molto idealizzato e la realtà nostra di cristiani è molto più distante.

- Anch'io sottolineo questo paradosso, essere cristiano spesso significa andare contro corrente, non fermarsi ai pregiudizi, essere forestieri in

patria. Il nostro credo è un mistero, non è qualcosa di banale.

- Cos'è la parrocchia direi una famiglia di famiglie. Cosa trovo in Amoris Laetitia, tutto quello che si dice può diventare un'indicazione pastorale anche per la parrocchia il parallelo famiglia e parrocchia trova qui tantissimi spunti. Come vivo personalmente la parrocchia? Se mi penso in famiglia come genitore e lo trasferiscono in parrocchia troverei tantissimi stimoli per impegnarmi in parrocchia come cristiano, cambia l'approccio se si pensa così.

- Suor Deborah: mi ha colpito la lettera a Diogneto che parla di una fede matura e pensata per poter sopportare i soprusi, la necessità di crescere nella fede e di dare testimonianza con il comportamento. La parrocchia per me è un ambiente dove tu sei educato ad essere cristiano, è uno spazio in cui possiamo credere e luogo dove si riceve il dono di diventare cristiani.

- Don Matteo: sono molto legato a questa lettera che sta alla base del sentire cristiano. Vivendo io da vicino alcuni problemi della comunità c'è un notevole salto tra la lettera a Diogneto è la nostra realtà di parrocchia. M'è piaciuto lo spunto che parla di una radice spirituale per vivere delle relazioni.

Relazioni è la parola decisiva non dobbiamo partire dalle relazioni. Io sento la necessità e una grande sete di pensiero: pensiero condiviso, pensiero progettuale e pensiero spirituale. Condiviso vuol dire scambio e partecipazione e a questo proposito io credo molto nella proposta dell'assemblea come occasione di scambio.

-Io credo molto nelle relazioni, sono partita da San Giovanni Bono come catechista e mi trovo bene in tutte e tre le realtà parrocchiali anche se vedo intorno la fatica dello stare insieme. Occorre trovare delle occasioni in più per poterci conoscere e prendere fiducia l'uno nell'altro. Occorre andare ad andare oltre la parrocchia vivere la comunità pastorale come una grande famiglia.

- San Giovanni Bono e Santa Bernadetta stanno facendo questo cammino comune già da parecchi anni, ci vuole tempo ci vuole pazienza e occorrono delle occasioni: celebrazioni comuni, gite, pellegrinaggi, oratorio estivo, eccetera occorre obbligarsi a girare, a vivere i luoghi delle altre parrocchie, è giusto ruotare la sede degli incontri, questo aiuta lo scambio la conoscenza.

- Come abbiamo vissuto la parrocchia fino adesso ha molto a che fare con la territorialità, gli spazi fisici fissi, il campanile, l'oratorio sotto il campanile. Oggi ci sono tre spazi, non solo uno, per cui le difficoltà esistono, occorre puntare di più sulle relazioni. La parrocchia deve avere punti di riferimento diversi che non sono più il territorio. Ci sono difficoltà da superare e fatiche da fare, far ruotare i preti è un problema per alcuni viene a mancare un riferimento.

- Trovo che sia un'iniziativa molto bella e interessante per dare risalto al ruolo dei laici, è il momento dei laici e devono sentirsi investiti di una grande fiducia da parte della Chiesa.

- Sarebbe utile dare una traccia con delle domande per la riflessione per non disperderci.

- L'assemblea dev'essere qualcosa di strutturata: una traccia di riflessione, cosa si vuole ottenere dove si vuole arrivare. Bisogna però lasciare spazio per chi viene all'ultimo momento vuol dire la sua.

Conclusioni di Don Giampiero:

vorrei fare un breve commento e cioè sentendo i vostri interventi trovo degli elementi molto consolanti che si traducono nel fatto che noi tutti in vario modo vi spendete per la comunità. Da qui nasce la domanda: come possiamo fare perché questa dimensione interiore possa essere portata, donata anche agli altri. Certamente la comunità visibile che professa la fede e che trae da questo stare insieme le radici della propria identità è un grande dono. Come possiamo comunicare questi aspetti anche agli altri e farli attraenti.

Alessandro D'Avenia
**L'arte di
essere fragili**
(come Leopardi
può salvarti
la vita).

EDIZIONE MONDADORI euro 19



Suggeriamo volentieri questo libro di Alessandro D'Avenia, che i nostri lettori conoscono già, poiché è un libro che non finisce di stupirti e ogni riga è uno stimolo alla riflessione, una spinta alla vita, una folgorazione inaspettata. Particolarmente adatto agli adolescenti, ma assai prezioso per ogni età. Riportiamo alcuni tratti dalla seconda di copertina.

"Esiste un metodo per la felicità duratura? Si può imparare il faticoso mestiere di vivere giorno per giorno in modo da farne addirittura un'arte della gioia quotidiana?"

Sono domande comuni, ognuno se le sarà poste decine di volte, senza trovare risposte. Eppure la soluzione può raggiungerci, improvvisa, grazie a qualcosa che ci accade, grazie a qualcuno. In queste pagine Alessandro D'Avenia racconta il suo metodo per la felicità e l'incontro decisivo che glielo ha rivelato: quello con Giacomo Leopardi. Leopardi è spesso frettolosamente liquidato come pessimista e sfortunato. Fu invece un giovane uomo affamato di vita e di infinito, capace di restare fedele alla propria vocazione poetica e di lottare per affermarla, nonostante l'indifferenza e perfino la derisione dei contemporanei. Nella sua vita e nei suoi versi, D'Avenia trova folgorazioni e provocazioni, nostalgia ed energia vitale. E ne trae lo spunto per rispondere ai tanti e cruciali interrogativi che da molti anni si sente rivolgere da ragazzi di ogni parte d'Italia, tutti alla ricerca di se stessi e di un senso profondo del vivere. Domande che sono poi le stesse dei personaggi leopardiani: Saffo e il pastore errante, Nerina e Silvia, Cristoforo Colombo e l'Islandese... Domande che non hanno risposte semplici, ma che, come una bussola, se non le tacitiamo possono orientare la nostra esistenza.

Il senso profondo del presepe in Santa Bernardetta **Un Natale dinamico**

Le nostre chiese, nel periodo natalizio, si adornano di bei presepi che ci riportano alla nascita di Gesù nella terra di Palestina offrendo aspetti della realtà in cui è nato il Salvatore. Spesso ci lasciamo attirare dalla bellezza delle statue, dalla ricchezza di personaggi, dalle luci, dall'ambiente circostante, dall'originalità della presentazione, dalla foggia e varietà dei simboli e così via.

Il presepe di santa Bernardetta, quest'anno, è stato definito dal suo autore: **"UN NATALE DINAMICO"** poiché ad ogni domenica di avvento presentava una scena diversa che raffigurava le varie fasi evangeliche attraverso le quali Luca ci narra nel suo Vangelo la venuta di Gesù e così la lettura della venuta di Cristo sulla terra si è dispiegata in sei quadri tematici che gradualmente ci hanno preparato ad accoglierlo nel giorno di Natale e di accompagnarlo sino all'arrivo dei Magi, il giorno dell'Epifania.

La successione dei quadri settimanali è descritta a lato del presepe e lo stesso mutava la sua disposizione mettendo via via in evidenza i soggetti che animavano la "scena". I personaggi sono stati tutti creati e costruiti dall'ideatore di questo stimolante presepe e si tratta dell'umile Romano (che preferiva restare anonimo e solo dopo insistenza da parte mia si è arreso). Le sei scene che si sono succedute nel periodo dell'Avvento sono:

- La rivelazione dell'angelo a Zaccaria, all'interno del tempio, che la sua preghiera è stata esaudita e nascerà un figlio che dovrà chiamare Giovanni (il Battista);
- Il fidanzamento di Maria con Giuseppe e la loro promessa nuziale;
- L'annuncio dell'Angelo a Maria che le chiede se vuole divenire la madre di Gesù;
- L'Angelo compare in sogno a Giuseppe e lo rassicura sulla correttezza di Maria: "non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo";
- La visita di Maria alla sua parente Elisabetta (in attesa di Giovanni il Battista);

● L'editto di Augusto che bandisce il censimento in tutte le province dell'impero che obbliga Maria e Giuseppe a recarsi a Betlemme.

La nascita di Gesù conclude questo percorso di preparazione e di attesa che ci dona l'Unigenito. Con il suo arrivo sulla terra, Romano aggiunge una U al titolo del presepe che diviene in tal modo: **"UN NATALE DI DI UN AMICO"**. Ci piace sottolineare la ricchezza del percorso evangelico che emerge dalla passione e pazienza di Romano nell'allestire questo presepe e che ci invita a riflettere più a fondo di quanto spesso restiamo in superficie pur davanti a qualche presepe artisticamente suggestivo.



MILANO E IL FUTURO DELL'EUROPA

Discorso alla città del Cardinale Angelo Scola

Basilica di Sant'Ambrogio - Milano 6 dicembre 2016

Come è tradizione consolidata il Cardinale di Milano alla vigilia della solenne festività di Sant'Ambrogio rivolge il suo discorso alla città mettendo in evidenza luci e ombre che la caratterizzano e suggerendo possibili percorsi per superare ostacoli, appianare divergenze e stimolare la città a camminare, nella sua realtà sociale, seguendo le orme che il Vangelo traccia. Il tema trattato quest'anno è di scottante attualità e di notevole rilevanza vista la positiva esperienza e eredità che Expo 2015 ci ha lasciato: si tratta del ruolo di Milano e le prospettive che l'Europa lascia intravedere.

Certo il ruolo dell'Europa non è stato sempre all'altezza delle aspettative e della realtà, ma questo non implica il suo rifiuto, bensì l'impegno a renderla sempre più vicina alla complessità dei fatti che la caratterizzano. Il cardinale svolge la sua analisi attraverso una serie di passi organici e concatenati dove mostra le difficoltà e i possibili modi per ridare slancio alla politica comunitaria, fonte di unione e non di divisioni egoistiche. Ma andiamo con ordine.

Introduzione

Molto bello l'incipit, tratto da Sant'Ambrogio: "In un vescovo non c'è nulla di così rischioso davanti a Dio e di così vergognoso davanti agli uomini quanto il non proclamare apertamente il proprio pensiero".

Prosegue rammentando che le vicende dell'Europa nell'ultimo anno - basti pensare agli attentati in Belgio o in Francia, o alla Brexit e al diffondersi di populismi nazionalistici - ci costringono a chiederci "quale Europa vogliamo?" e a farlo a partire dalla situazione concreta in cui versa la nostra città metropolitana.

Il territorio ambrosiano è incastonato al centro dell'Europa e Milano ha sempre respirato con due polmoni, quello locale - del campanile, del municipio del cortile - e quello dell'Europa. Milano è cresciuta per il



saper fare e l'ingegno dei suoi cittadini, per la capacità di attirare gente libera, gente che spesso aveva fame, gente che aveva voglia di lavorare. Gente solidale, che si mescola, si incontra e coopera.

Il cardinale cita poi alcuni dati sulla dimensione economico-sociale di Milano e sottolinea la notevole crescita dell'ultimo anno. In questo contesto si situa la vocazione e missione europea di Milano.

Dalla CECA ai giorni nostri: una digressione storica

Il cardinale sviluppa un breve, ma efficace excursus storico partendo dall'idea di Europa dei padri fondatori quale strumento di pace tra i popoli: in questa prospettiva nasce l'idea dell'integrazione di alcune attività produttive (carbone e acciaio). Dopo il primo passo nel terreno economico avviene il passaggio all'aspetto politico: creare una identità europea sovranazionale. Tale obiettivo fu ben più impegnativo e costellato da faticosi processi di mediazione per superare ataviche realtà nazionalistiche e pure analoghe visioni egoistiche.

Si giunge così all'unione monetaria ed economica del trattato di Maastrich frutto "di una precisa scelta non di politica contingente ma costituzionale, tale da caratterizzare, una volta realizzato, la Comunità europea". Il trattato di Maastrich in-

troduce il termine Unione europea per significare un complesso unitario formato dalla solida realtà economica politica e dalla collaborazione in campo di giustizia e di politica interna.

Assistiamo in tempi recenti alcuni fattori di declino degli ideali sopra delineati. Molte le cause di questa disaffezione e complesse nel loro articolarsi. Il cardinale cita quattro emergenze: l'avvento del terrorismo; la pesante ondata migratoria con i suoi flussi che paiono inarrestabili; la crisi finanziaria che dal 2008 affligge l'economia europea; la crisi politica.

L'Europa tra reale ed ideale

Il cardinale afferma in merito: "Occorre riconoscere che, stante la complessità dei processi in atto, oggi nessun stato nazionale è in grado di affrontarli da solo: l'Europa non è un'opzione, ma una vera e propria necessità. Siamo chiamati a partire dalla realtà, nelle sue urgenze concrete, per lasciare emergere l'ideale.

Un sano rapporto tra reale e ideale come metodo per edificare una comune casa europea mostra che in Europa siamo attrezzati per affrontare l'inevitabile tensione tra identità e differenza e tra unità e pluralità che hanno connotato ogni epoca.

Il contributo dei cristiani

Il cardinale fa proprio un concetto di papa Francesco: "forgiare un'Europa capace di dare alla luce un nuovo umanesimo basato su tre capacità: **la capacità di integrare, la capacità di dialogare e la capacità di generare**". Da qui alcune piste di azione:

- la testimonianza;
- incarnata nella storia;
- caratterizzata da alcuni tratti:
 - un cristianesimo dell'amore personale;
 - un cristianesimo della conoscenza del mondo;
 - un cristianesimo della libertà di coscienza;
 - un cristianesimo dell'impegno comunitario e sociale.

Realizzando questi ideali si potrà sperare in un'Europa dove il fascino della ripresa non sia solo un'utopia, ma un cammino arduo e faticoso che porterà frutti di unione e di pace per tutti noi e per i nostri figli.

Messaggio del Santo Padre per la cinquantesima giornata mondiale della pace



La non violenza: stile di una politica per la pace

Il Papa esordisce affermando: “in questa occasione desidero soffermarmi sulla non violenza come stile di una politica di pace e chiedo a Dio di aiutare tutti noi ad attingere alla non violenza nelle profondità dei nostri sentimenti e valori personali”.

Tributo a Montini e Wojtyła

“Dal livello locale e quotidiano fino a quello dell'ordine mondiale, possa la non violenza diventare lo stile caratteristico delle nostre decisioni, delle nostre relazioni, delle nostre azioni della politica in tutte le sue forme”, l'appello del Papa, che cita il Messaggio per la prima giornata mondiale della pace, in cui il Beato Paolo VI usò parole inequivocabili per rivolgersi a tutti i popoli, non solo ai cattolici e affermare che “la pace è l'unica e vera linea dell'umano progresso, non le tensioni di ambiziosi nazionalismi, non le conquiste violente, non le repressioni apportatrici di falso ordine civile”. Più avanti, il tributo al ruolo di pace svolto da san Giovanni Paolo II nel “decennio epocale concluso con la caduta dei regimi comunisti in Europa”.

La violenza non è la cura per il nostro mondo frantumato, preda di una terza guerra mondiale a pezzi, in cui rappresaglie e spirali di conflitti letali recano benefici solo a pochi “signori della guerra”. Perché “rispondere alla violenza con la violenza conduce, nella migliore delle ipotesi, a migrazioni forzate e a immani sofferenze e, nel peggiore dei casi, può portare alla morte fisica e spirituale, di molti, se non addirittura di tutti”. Questa violenza che si esercita “a pezzi”, in modi e livelli diversi, provoca enormi sofferenze di cui siamo ben consapevoli: guerre in diversi Paesi e continenti; terrorismo, criminalità e attacchi armati imprevedibili; gli abusi subiti dai migranti e dalle vittime della tratta; la devastazione dell'ambiente.

L'omaggio alle donne

“Essere veri discepoli di Gesù oggi significa aderire anche alla sua proposta di non violenza”: Francesco cita benedetto per ribadire che il vangelo è la Magna Carta della non violenza cristiana. Anche Gesù visse in tempi di violenza, ed è stato lui ad insegnarci che il vero campo di battaglia, in cui si affrontano la violenza e la pace, è il cuore umano.

“Le donne, in particolare, sono spesso leader di non violenza, come, per esempio, Leymah Gbowee e migliaia di donne liberiane, che hanno organizzato incontri di preghiera e di protesta nonviolenta ottenendo

negoziati di alto livello per la conclusione della seconda guerra civile in Liberia “. E' l'omaggio del Papa, che nel messaggio cita Madre Teresa e l'attivista liberiana come esempi di non violenza non intesa “nel senso di resa, disimpegno e passività”. La nonviolenza praticata con decisione e coerenza ha prodotto risultati impressionanti e in merito ricorda il Mahatma Gandhi e Khan Abdul Ghaffar Khan nella liberazione dell'India e Martin Luther King contro la discriminazione razziale.

“Nessuna religione è terrorista - ripete il Papa - Mai il nome di Dio può giustificare la violenza. Solo la pace è santa. Solo la pace è santa, non la guerra!” La Chiesa si è impegnata per l'attuazione di strategie non violente di promozione della pace in molti Paesi, sollecitando gli attori più violenti in sforzi per costruire una pace giusta e duratura. Questo impegno a favore delle vittime dell'ingiustizia e della violenza non è patrimonio esclusivo della Chiesa Cattolica, ma è proprio di molte tradizioni religiose, sottolinea papa Francesco.

In primo luogo la famiglia

“Se l'origine da cui scaturisce la violenza è il cuore dell'uomo, allora è fondamentale percorrere il sentiero della nonviolenza all'interno della famiglia”. Le politiche della nonviolenza devono cominciare tra le mura di casa per poi diffondersi all'intera famiglia umana. “Dall'interno della famiglia la gioia dell'amore si propaga nel mondo e si irradia in tutta la società”.

No alle armi e agli abusi

Il Papa lancia un doppio appello: “In favore del disarmo, nonché della proibizione e dell'abolizione delle armi nucleari” e affinché “si arrestino la violenza domestica e gli abusi su donne e bambini”. Il Discorso della montagna “è anche un programma e una sfida per i leader politici e religiosi, per i responsabili delle istituzioni internazionali e i dirigenti della imprese e dei media di tutto il mondo”.

Per papa Francesco operare con lo stile delle Beattitudini “significa scegliere la solidarietà come stile per fare la storia e costruire l'amicizia sociale”.

In conclusione

Come sempre i Messaggi del Papa sono densi di significato e di proposte: tocca noi cogliere la profonda verità dei suoi suggerimenti e impegnarci per tradurli nella vita di ogni giorno. Gli stimoli non mancano a noi seguirli.

San Giovanni Bono: notizie sui lavori di manutenzione e adeguamento delle strutture parrocchiali

Vi aggiorniamo sui lavori effettuati ultimamente e su quelli prevedibili nell'immediato futuro:

TETTO CASA PARROCCHIALE

Si sono conclusi i lavori di impermeabilizzazione del tetto della casa parrocchiale e dei due terrazzi, nonché del piano interrato.

Le superfici sono state impermeabilizzate, sono stati installati canali e pluviali in rame, sono state rifatte le spalle in cemento ai bordi dei terrazzi ed è stato adottato un sistema per l'efficace drenaggio dell'acqua piovana.

Il costo dell'operazione è stato finanziato dal Comune, tramite la Curia, coi fondi disponibili dall'8% sugli oneri di urbanizzazione, per 150.000 €; restano a carico della Parrocchia oneri per circa 30.000 €.

TEATRO

E' stato adeguato l'impianto elettrico, con certificazione di conformità alle Norme vigenti; costo dell'intervento: 25.000 €, già pagati. Per completare la documentazione da presentare ai Vigili del Fuoco per l'autorizzazione, manca ancora la predisposizione di un sistema di rilevamento fumi, che avrà un costo tra i 10 e i 13 mila €. I servizi igienici sono ancora da adeguare e mettere a

norma, è già stato preparato un progetto per un costo di 6/7 mila €.

E' pronto anche il progetto per realizzare un ascensore, che renda accessibile il teatro alle persone con difficoltà motorie (l'attuale scala di accesso è una barriera architettonica); costo minimo prevedibile: 10.000 € circa.

TETTO CHIESA

Si è rilevato, in occasione di sopralluoghi svolti durante i lavori di sistemazione del tetto della casa parrocchiale, che anche il tetto della Chiesa comincia a dare segni di usura e si prepara a diventare un argomento di attualità.

CAMPANE

Anche le campane necessitano di una revisione, per un importo presumibile di 5.000 €.

SALONE E SALETTE CATECHISMO

Occorreranno lavori di adeguamento alle norme per il quadro elettrico generale del seminterrato, e per l'impianto elettrico collegato.

Continuerà dunque la raccolta di offerte in parrocchia, per sostenere le continue spese via via necessarie per mantenere efficienti le strutture che utilizziamo.

Pino Brambilla

NOTIZIE DALLA ZONA

PIANO DELLE OPERE PUBBLICHE 2017-2019

Il Consiglio di Municipio 6 ha definito ad inizio Dicembre le proposte per il Piano delle Opere Pubbliche relative al triennio 2017-2019, che il Comune successivamente approverà formalmente (con eventuali modifiche). Fra le priorità è stata inserita l'eliminazione dell'amianto al 1° piano del Centro Civico di via S. Paolino e la demolizione della scuola primaria in via S. Paolino, oltre che la demolizione con successivo rifacimento della scuola di via Rimini. Inoltre è stato inserito il risanamento dall'amianto anche del Centro Diurno De Nicola. Diverse proposte sono state fatte per il quartiere Ronchetto: la ricollocazione degli orti di via Martinelli occupati dal cantiere della M4 e la creazione della bretella Buccinasco - Merula - Chiodi prevedendo un nuovo progetto, semplificato nel tracciato, e quindi ridotto nei costi. Infine è stata prevista la realizzazione in via Parenzo di una pista ciclabile che colleghi l'Alzaia Naviglio Grande, tramite il ponticello esistente, con Piazza Negrelli (in corso di rifacimento), fino alla via Chiodi al Parco Teramo, all'interno del quale si stanno realizzando nuove aree sportive, che comprenderanno anche la ricostruzione della nuova Casa del parco.

PROPOSTA DI MODIFICA DEL TRASPORTO PUBBLICO IN BARONA

E' stato votato in maniera unanime dal Consiglio di Municipio 6 una proposta di riorganizzazione delle linee di superficie all'interno del quartiere Barona, in seguito a quella effettuata nell'Aprile 2015 e considerando le criticità che sono emerse da più parti nell'ultimo anno e mezzo. Questa proposta dovrà ora essere valutata dall'assessorato alla Mobilità.

In dettaglio

linea 71: ripristinare la situazione precedente alla ristrutturazione, dividendo le due linee:

linea 71 Romolo M2 - Famagosta M2

linea 59 (o altro numero) Porta Ludovica - Famagosta M2 - Ospedale San Paolo

migliorare l'offerta del servizio effettuato dopo le 22, attraverso la completa o parziale sostituzione della Q71 con le corse di linea 71. Nel caso rimanesse attivo il servizio radiobus, migliorare l'informazione nel quartiere, rendendolo più facile ed accessibile a tutti.

linea 47: eliminare il percorso in via Walter Tobagi, direttrice ben servita dalla 95, e farla proseguire lungo via S. Rita da Cascia fino a piazza Miani per poi svoltare in viale Faenza, riconnettendosi al percorso originale in via Chiodi.

ALMANACCO DELLA COMUNITA' PASTORALE

Del 4^trimestre 2016

Parrocchia dei SS. Nazaro e Celso alla Barona

ACCOLTI NELLA COMUNITA'

BOSOTTI GRETA
FERRARO MATTIA
NOBOA MOLINA LOGAN TYLER
PISONI GABRIELE

UNITI NEL SIGNORE

LASSI ALDO con D'ALTERIO ALESSIA

TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

ARGENTO ELVIRA	anni	72
BAVIO FEDERICO ARTURO MANUEL		71
CANNONE MAURO		68
FACCHINI FIORAVANTE		87
FAMULARI CARMELO		82
GARISTO CATERINA		89
GIULIANI CARLA		98
LISSANDRON DELFINA		86
PINNA MARIA		78
SERPA ASSUNTINA		69
URBINATI AUGUSTO FEDERICO		72
URSO SALVATRICE		71
ZUNARDI MARIA		91

Parrocchia di San Giovanni Bono

ACCOLTI NELLA COMUNITA'

BRUNO SILVIA
GAGGIO AMELIA MARIA ROSANNA

UNITI NEL SIGNORE

HATIJA DOMENIKO con BULKU NORMANA

TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Parrocchia

BOARONI EMILIO	anni	84
MAZZILLO LEONARDO		74
PRIVITERA ORAZIO		81
DINICASTRO MICHELE		83
BARILE IOLANDA		86
REGOLO ANTONIA		94
MADERNA GIULIO		78
MAIORANO ANGELO		73
PISACANE RAFFAELE		77
VALERANI CLAUDIO RICCARDO DANTE		52
SCRIVANI SILVANO		83
ROGNONI MARIA		85
BONATI LUIGI		76
SARTORI ELENA LUIGIA		82



D'AURIA MARIA	94
MARANGON STEFANIA	55
PINCHETTI MARIA LUISA	73
DE CARLO AGATA	91
CASIMINO LUCIANO	87
LOZZA AMNERIS	102

Casa di riposo

GIRONI MILENA	anni	87
MAURI DELBA		87
DUMANGAN ALFREDO		53
VATTIANO FILIPPO		69
SCHIAVI ANGELA		79
MILILLO ROSA		94
TUMMILLO GERARDO		87
FUCCIO FRANCESCO		79
DELLA MEA GELMINA		97

Parrocchia di Santa Bernardetta

ACCOLTI NELLA COMUNITA'

VELIZ TORIBIO LUCA
MENINI SARA
RATMUGANAGE ANGELO FERNANDO

UNITI NEL SIGNORE

PROSPERI MARCO con CICCOMASCOLO LUCIA

TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

GANZER ALESSANDRO	anni	33
MALGRATI FERNANDA		75
FRANZINI GABRIELLA ANTONIETTA MARIA		88
DI MARTINO MARIA PASQUALINA		64
DONNINI GIUSEPPE		74
RADAELLI MICAELA		42
RUSSO VINCENZO		64
ACQUAVIVA LUCIA		83
BADARELLO AUGUSTO		85
PAPAGNI LUCIA		95
FUNICIELLO ANNA		81
CASTELLESE ANGELO		69
TALOTTA ANGELO		63

Orari SS. Messe

	SS. Nazaro e Celso	S. Giovanni Bono	S. Bernardetta
Lunedì	18.30	8.15	18.00
Martedì	8.15	8.15	18.00
Mercoledì	18.30	18.00	8.15
Giovedì	8.15	18.00	15.00
Venerdì	18.30	18.00	8.15
Vigiliani	17.00	18.00	18.00
Domenica/festivi	9.00	8.30	9.00
	11.00	11.00	11.00
	18.00	18.00	18.30
Nei giorni festivi			
9.45	Casa di riposo Famagosta		
10.00	Casa di riposo Argento vivo		
11.00	Cappella dell'Ospedale S. Paolo		

Orari segreteria

	SS. Nazaro e Celso via Zumbini, 19	S. Giovanni Bono via S. Paolino, 20	S. Bernardetta via Boffalora, 110
	Tel 02/45494500	Tel e fax 02/8438130	Tel e fax 02/89125860
Lunedì	9.30 – 11.00		
Martedì		8.30 – 11.00 17.00 – 19.00	
Mercoledì	17.30 – 18.30		9.00 – 11.00
Giovedì		15.00 – 17.00	9.00 – 11.00
Venerdì	17.30 – 18.30	8.30 – 11.00	10.00 – 12.00

Numeri di telefono utili

don Gian Piero Guidetti <i>parroco responsabile</i>	02/8438130 338/3902120
don Matteo Panzeri <i>vicario parrocchiale</i>	328/7060775
don Francesco Barbieri <i>vicario parrocchiale</i>	333/9258508
don Piero Monaco	02/89125745
don Matteo Narciso	02/8438130
don Giancarlo Santi	02/8438130
Pietro Radaelli - <i>diacono</i>	02/8131482
Suore Dorotee di Cemmo comunità di S. Giovanni Bono	02/8438130
Alessandro Redaelli <i>educatore SNEC</i>	347/3178010

SICET

SS. Nazaro e Celso - via Bitinia	
Giovedì	9.30 – 12.00

Foglio mensile della Comunità Pastorale "Giovanni XXIII"
Registrazione tribunale di Milano 3.6.1988 n. 385

Direttore responsabile:
Giovanni Negri

Redazione:
don Gian Piero Guidetti,
don Matteo Panzeri,
Anna Polatti,
Anna Siviero,
Antonio Rinaldi,
Manuela Cilumbriello,
Renato Montino,
Tarcisio Giannini.

Chi volesse mettersi in contatto con la nostra Redazione per segnalazioni, suggerimenti, osservazioni e proposte può lasciare uno scritto nelle segreterie parrocchiali o contattarci con una e-mail (redazione@baronacom.it).

Segnaliamo che tutti i testi non firmati presentati su Baronacom sono a cura della redazione.

web

www.baronacom.it

Centro d'ascolto

SS. Nazaro e Celso - via Bitinia - Tel 342/5198719	
Martedì	17.00 – 18.30
Giovedì	9.30 – 11.30
	17.30 – 18.30
S. Bernardetta/S. Giovanni Bono - via S. Paolino, 20 Tel e fax 02/8438130 - Cell 388/6214241	
Lunedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì	16.00 – 18.00

ACLI

Patronato - SS. Nazaro e Celso - via Bitinia		
Lunedì	17.00 – 18.30	
Mercoledì	9.30 – 12.00	
Patronato - S. Giovanni Bono - via S. Paolino, 20		
Martedì e Venerdì	15.00 – 18.30	Tel. 02/36553215
Patronato - S. Bernardetta - via Boffalora, 110		
Domenica	10.00 – 12.00	Tel. 02/89125860